

Giornale di Sicilia 9 Giugno 2006

## **Gioielleria e distributore nel mirino**

### **La polizia: attentati del racket**

Mentre le fiamme divoravano l'insegna e la tenda di una gioielleria di via Lincoln, a pochi chilometri qualcuno tranciava i tubi di un distributore di carburante in piazza Virgilio. Due episodi apparentemente senza alcun nesso, quelli messi a segno ieri notte. Due casi distinti, isolati, ma legati da un filo sottile che senza tanti giri di parole porta dritto alla pista del racket. E' questa l'ipotesi più accreditata dagli agenti della squadra mobile, che indagano sugli ultimi danneggiamenti messi a segno in città probabilmente dalla mano degli estorsori.

Il primo episodio è avvenuto poco dopo l'una e venti, in via Lincoln 86/a, dove un incendio ha danneggiato la gioielleria «Scrima». Le fiamme sono state appiccate davanti alla saracinesca. In pochi secondi il fuoco ha aggredito, pure l'insegna e una tenda. Le fiamme, alte anche un paio di metri, hanno richiamato l'attenzione di alcuni passanti, che hanno lanciato l'allarme al «113» e al centralino dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenute alcune volanti della polizia, che assieme ai pompieri hanno subito domato l'incendio. I danni, ancora da quantificare, alla fine dovrebbero essere circoscritti solo alla parte esterna dell'edificio. Sull'episodio sono in corso indagini. I primi accertamenti, effettuati dai vigili del fuoco, hanno sicuramente sciolto ogni dubbio sull'origine dolosa del rogo. A confermarlo, le tracce di benzina trovate e i resti di un copertone piazzato proprio davanti alla saracinesca della gioielleria e sul quale è stato appiccato il fuoco. La pista privilegiata dagli investigatori è quella del racket.

In mattinata, poi, un nuovo allarme. A lanciarlo è stato CD.A, 47 anni, gestore del distributore di carburante Ip di piazza Virgilio.

Non è la prima volta che l'impianto viene preso di mira. L'uomo era appena arrivato quando ha notato il sabotaggio. Qualcuno, nella notte (impossibile stabilire l'ora), approfittando del buio si sarebbe nascosto tra le colonnine e i cespugli e poi ha tranciato i tubi, degli erogatori. Dentro ai quali, per fortuna (il distributore non effettua servizio 24 ore su 24), non c'era carburante. Erano le 6,50 quando il gestore ha allertato le forze dell'ordine. Sul posto è intervenuta la polizia, che adesso coordina le indagini. Anche in questo caso la pista privilegiata dagli investigatori è quella del racket delle estorsioni.

Gli episodi di ieri notte sono soltanto gli ultimi di una escalation culminata proprio nelle ultime settimane. Appena una quindicina di giorni fa un rogo ha danneggiato la saracinesca di un'officina meccanica di via Villa Verona, una traversa di piazza San Lorenzo, il centro della borgata. Accanto alla porta d'ingresso i pompieri hanno trovato un bidoncino con tracce di liquido infiammabile. All'inizio di maggio era stato preso di mira il cantiere per la bretella autostradale di Capaci, nel quale furono danneggiati alcuni automezzi.

E un paio di mesi fa sono state tagliate le ruote alla macchina di un imprenditore che stava realizzando un'opera pubblica a Partanna. Una grande croce nera era stata disegnata davanti alla struttura ancora in via di definizione, da quell'attentato sono scattate una serie

di indagini dei carabinieri che hanno portato infine all'arresto di un gruppo di estorsori. In mezzo, una serie di piccoli episodi (come l'incendio in un cantiere edile di piazza Magione il 16 maggio o il magazzino distrutto a un commerciante il 6 maggio) sui quali sono tuttora in corso indagini. Ma è difficile, al momento, stabilire collegamenti.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***